

Previsioni. Il Gestore per il 2008

Alla Borsa elettrica annunciati altri rialzi

Federico Rendina
ROMA

Prezzi elettrici ormai al top? Guai ad illudersi: una nuova ondata di rialzi si profila su tutte le borse elettriche europee, con ulteriori tensioni sulle già martoriante bollette degli italiani. L'altolà viene dal nostro Gestore del mercato elettrico nella nuova Newsletter varata proprio per divulgare e rendere trasparenti i giochi sull'energia.

Tinte fosche all'orizzonte, nonostante i buoni segnali che il mercato elettrico ha comunque prodotto nel 2007: un prezzo medio delle transazioni inferiore del 5% (a 70,1 euro) rispetto al 2006, con una partecipazione alla Borsa che coinvolge ormai quasi il 70% dell'elettricità italiana, con molti spunti di recupero sul

gap di prezzo che comunque continua a penalizzarci fortemente rispetto agli altri paesi europei.

E sono proprio le trattative in Borsa, insieme all'apprezzamento dell'euro sul dollaro, ad aver mitigato non poco i riflessi del caro barile sui costi finali della nostra energia. Lo rimarca il presidente del Gme, Salvatore Zecchini e lo conferma il presidente dell'Authority per l'Energia, Alessandro Ortis. Ma «guardando al futuro, il panorama è meno ottimistico. Le tensioni sul mercato del petrolio si rifletteranno in maniera sempre più marcata sul gas e questo tenderà ad aumentare i prezzi delle borse» insiste Zecchini riferendosi all'effetto differenziale dei rincari delle materie prime sulle quotazioni della borsa

e quindi dei prezzi finali.

Ulteriore considerazione preoccupante: vero è che i nostri prezzi di Borsa hanno periodicamente ridotto il loro distacco con quelli europei (per poi tornare comunque a divaricarsi). E in alcuni momenti i nostri operatori ne hanno perfino approfittato per vendere partite di energia anche alla nuclearissima Francia. Ma gli spunti positivi sono dovuti - come emerge dalla Newsletter - non alla soluzione dei problemi strutturali dell'approvvigionamento energetico italiano, ma semmai a fattori solo congiunturali, nostri e degli altri paesi.

Da noi - sottolinea Clara Polletti, direttore dello Iefe-Bocconi - «le favorevoli condizioni climatiche e un buon livello di precipitazioni, con un effetto di contenimento della domanda e un buon contributo della produzione idroelettrica». Mentre in Europa si sono dovute gestire «manutenzioni impreviste di due centrali nucleari in Germania proprio quando gli scioperi in Francia determinavano una flessione nella produzione».

